

## CHIARA PROVA DELL'OLTRANZISMO DELLA DIREZIONE FANFANIANA

# Rappresaglie della DC contro Melloni e Bartesaghi rei di avere chiesto una politica di distensione

Il dibattito a Montecitorio - Gisella Floreanini rievoca con impressionante efficacia i massacri compiuti dai nazisti in Italia - Il democristiano Bettiol nega praticamente ogni possibilità di negoziato con l'Unione Sovietica

La ripresa del dibattito sulla ratifica della UEO, fissata per lunedì pomeriggio, avverrà in una situazione significativamente nuova rispetto ai giorni scorsi. E pertanto la partita si farà più vivace, forse, drammatica. Gli elementi, che contribuiranno a renderla tale sono molteplici: sono di ordine internazionale e di ordine interno. Tra i primi vi è una parte, l'annuncio che, in caso di ratifica degli accordi di Londra e di Parigi il governo di Mosca considererà nullo il Patto franco-sovietico, e dall'altra il voto contrario alla ratifica espresso dalle Commissioni di difesa e delle finanze della Assemblea nazionale francese. Tra i secondi, quanto è accaduto in seno al gruppo parlamentare democristiano e nell'aula di Montecitorio nelle ultime ventiquattro ore.

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

### La seduta alla Camera

La prima settimana del dibattito parlamentare sugli accordi di Parigi si è chiusa con altri cinque discorsi pronunciati dai più diversi settori dell'Assemblea, ad eccezione del «centro sinistra», e tutti hanno contribuito, persino quelli favorevoli agli accordi, a mettere in luce la gravità degli impegni sottoscritti a Parigi dal governo italiano e le nere prospettive che essi aprono alla pace in Europa.

Aprè la seduta il discorso della compagna Giuliana



Nenni dovrebbe adoperarsi con tutti i mezzi per l'interdizione dei mezzi di sterminio. A questo il governo italiano è impegnato da un voto della Camera ma, nonostante, i ministri italiani presenti alla riunione del Consiglio atlantico a Parigi discutono, come se nulla fosse, quale organismo dovrà decidere l'impiego delle armi atomiche.

Subito l'oratrice entra nel merito ricordando che i delitti eseguiti dall'esercito tedesco in Italia non furono manifestazioni isolate e casuali di ferocia, ma rappresentarono l'applicazione del sistema di sterminio che Kesselring nel settembre '43 alle truppe tedesche operanti nella Penisola: «Da ora dobbiamo agire contro di loro (cioè contro gli italiani) militarmente e senza scetticismo».

Campania e poi fino al Nord, esperimentarono il significato di questa direttiva. Il sistema della rappresentanza in base al quale dieci italiani dovevano perdere la vita per ogni tedesco giustiziato fu applicato immediatamente e per eccesso.

A Bari, i tedeschi prima di andarsene fucilarono tredici vigili urbani; a Matera, il 21 settembre, i tedeschi sac-

chiaro europeo e poi fino al Nord, esperimentarono il significato di questa direttiva. Il sistema della rappresentanza in base al quale dieci italiani dovevano perdere la vita per ogni tedesco giustiziato fu applicato immediatamente e per eccesso.

A Bari, i tedeschi prima di andarsene fucilarono tredici vigili urbani; a Matera, il 21 settembre, i tedeschi sac-

## PRIMA SCONFITTA DEL GOVERNO COSTITUITO SEI MESI FA

# Mendès-France battuto all'Assemblea nel voto sul bilancio degli Stati associati

Anche la Commissione finanze, dopo quella della Difesa, si è pronunciata contro il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Con 301 voti contro 291, il governo Mendès-France è stato messo in minoranza, questa sera, alla Assemblea nazionale francese.

La Camera ha approvato la relazione della Commissione delle finanze che respinge il bilancio del Ministero degli Stati associati d'Indocina, condannando implicitamente la politica seguita dal governo in Indocina, dove all'accantata intromissione americana corrisponde lo sfaldamento dell'influenza francese. In pratica però, sul voto ha influito tutto il complesso della situazione politica francese e internazionale, che si accentra attorno al problema della ratifica degli accordi di Parigi e con esso il governo è entrato in una situazione di crisi.

Il problema indocinese era stato scelto all'estremo est, come terreno di battaglia, da parte degli oppositori moderati e clericali di Mendès-France, i quali si preparavano ad aprire l'offensiva subito dopo l'eventuale ratifica degli accordi di Parigi. Mendès-France è stato costretto, dopo una breve sospensione della seduta, a presentare un nuovo progetto di

bilancio, chiedendo che si desse la discussione di sviluppo. Questa richiesta è stata accolta con 298 voti contro 289, ma il progetto, tornato alla Commissione finanze, è stato da questa nuovamente respinto, con 22 voti contro 17 e 4 astensioni.

Il problema indocinese era stato scelto all'estremo est, come terreno di battaglia, da parte degli oppositori moderati e clericali di Mendès-France, i quali si preparavano ad aprire l'offensiva subito dopo l'eventuale ratifica degli accordi di Parigi.

Mendès-France è stato costretto, dopo una breve sospensione della seduta, a presentare un nuovo progetto di

bilancio, chiedendo che si desse la discussione di sviluppo. Questa richiesta è stata accolta con 298 voti contro 289, ma il progetto, tornato alla Commissione finanze, è stato da questa nuovamente respinto, con 22 voti contro 17 e 4 astensioni.

Il problema indocinese era stato scelto all'estremo est, come terreno di battaglia, da parte degli oppositori moderati e clericali di Mendès-France, i quali si preparavano ad aprire l'offensiva subito dopo l'eventuale ratifica degli accordi di Parigi.

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

## SENZA CHE MARTINO ABBA SOLLEVATO OBEZIONI

# Il Consiglio atlantico conferma che verranno usate le armi atomiche

Nuove discussioni fra i tre su chi avrà il potere di decidere l'uso delle armi di sterminio

PARIGI, 17. — Le discussioni al Consiglio della NATO si sono iniziate stamane e si sono sviluppate con rapidità: i ministri degli Esteri e i loro collaboratori hanno dapprima discusso la relazione di lord Ismay sull'attività dell'anno scorso. Successivamente un rapporto a proposito delle tendenze della politica estera sovietica, sono intervenuti Foster Dulles, Mendès-France e anche il ministro italiano Martino, il quale non ha saputo resistere al tentativo di lanciare la sua etichetta antisovietica a proposito dell'ultima nota del URSS alla Francia.

Poi tardi, in sede di comitato ristretto, è stato affrontato il tema più dibattuto, su cui già ieri Eden e Mendès-France avevano espresso, secondo informazioni riprodotte dal Monde, punti di vista assai divergenti: il piano del comitato militare, indicato convenzionalmente con la sigla «M. C. 48», che sollecita la preparazione militare della NATO in funzione di una guerra atomica. Inglese e francese, secondo il Monde, avrebbero chiesto di rinviare la redazione di questi Piani atomici. Gli americani, invece, vorrebbero accelerarli, nel tentativo di servirne come di una sorta di ricatto permanente

per piegare i paesi dell'Est a una politica di pace. Essi si pronunciano anche per la concessione alle autorità militari — lo SHAPE, o comando atlantico — del potere di decidere l'impiego di armi distruttive in caso di «urgenza estrema», senza subordinarlo alle autorità politiche.

Oggi si ventilava una formula di compromesso: la competenza di ordinare l'impiego delle armi distruttive spetterebbe al Consiglio dei ministri degli Esteri, ossia alle autorità politiche, mentre lo SHAPE si assumerebbe il compito di aggiornare i piani tattici e strategici in funzione delle armi atomiche. A questa decisione, che avalla l'adozione da parte degli eserciti atlantici di una strategia fondata sull'impiego di armi mostruose per lo sterminio in massa, il ministro italiano Martino ha dato il suo consenso, violando il

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

Il gruppo parlamentare democristiano ha sospeso ieri l'on. Mario Melloni e lo ha deferito, insieme all'on. Bartesaghi, alla direzione del partito, nell'aula di Montecitorio l'on. Bettiol ex presidente del gruppo parlamentare democristiano e attuale presidente della Commissione esteri della Camera, ha pronunciato un discorso sostanzialmente di questa natura: «La Unione Sovietica deve fondarsi sopra il presupposto che gli accordi di Londra e di Parigi devono rimanere in piedi; il gruppo parlamentare democristiano, infatti, ha presentato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il governo, all'atto del deposito della ratifica degli accordi di Parigi, si faccia promotore di un disegno di legge dell'Europa occidentale e orientale perché si estenda — anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi — un sistema di controllo organico e comune fra tutti gli Stati».

### Il dito nell'occhio

Totitarismo «Nel Parlamento e nel Paese si dice un titolo del Momento-Sera: i comunisti vogliono batterci contro le misure totalitarie decise dal governo. Scelga, invece, non rinuncia delle altre».

Il titolo della faccenda è: «Un tesoro che non si trova». Bisogna dire proprio che non piace stare andando bene una.

Il fessò del giorno «La borghesia non va unita. Tutte le riforme sono possibili, purché tutte si arrestino a quel limite oltre il quale si ferisce la responsabilità della coscienza professionale della classe dirigente». Dal Messaggero.

Il Comitato direttivo del Gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 29 dicembre alle ore 11 presso la sede della Direzione del Partito.

## Un Congresso e un'adunata

Confessiamo che l'on. Fanfani è riuscito a prendere per il collo quando ha risposto al Congresso del popolo del Mezzogiorno e delle Isole sciolto il 4 e 5 dicembre a Napoli per iniziativa del Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno annunziando solennemente la convocazione a Napoli, per iniziativa della DC, di un congresso delle genti meridionali. Infatti, quando questo annunzio fu dato, nonostante il richiamo all'unità della «carica depressa», e il carattere infelice che unitoro anzi di rottura, dell'iniziativa, non pensammo che quella voce di buono ne potesse venire per il Mezzogiorno per il solo fatto che, sotto lo stimolo dell'iniziativa per il Movimento per la Rinascita, anche la DC fosse stata costretta ad aprire un dibattito popolare su tutte le questioni meridionali, della Sicilia e della Sardegna. Comunque questo dibattito sia impostato — in questo ragionamento — visto che esso si svolgerà con un minimo di democrazia, i problemi «residui» o non «residui» verranno fuori dalla bocca dei cittadini, e alla fine anche per questo verso sarà esercitata sulla direzione della DC e sul governo una pressione e dal basso struttura sociale e politica».

pensammo in aggiunta, se non proprio al 19 dicembre. Napoli, almeno nei convegni preparatori annunziati anche dalla DC per tutti i comuni meridionali e delle Isole, sarà possibile mettere al confronto le nostre tesi con le loro, e far prevalere, di volta in volta, quelle più giuste.

Santa nostra ingenuità! Infatti, infatti, è andato in un modo ben diverso da quello da noi immaginato. Non un'assemblea popolare è stata convocata dalla DC, in cui fosse possibile, sia pure in un'assemblea di tipo «partito», di esprimere la propria opinione su pure soltanto sui «residui problemi» del Mezzogiorno e delle Isole, e dopo avere magari elocato a voce le opere del regime in lui realizzate. E pezzo ancora si annuncia la manifestazione conclusiva indetta per domani a Napoli. Del congresso è prima annunziato non si parla ad altro punto. I più incauti parlano soltanto di un «raduno motoristico», in cui parteciperanno i garantisti benzina, vitto e alloggio gratuiti. I più intelligenti si sforzano invece di sottolineare come oltre il «raduno motoristico», e «follata» fino al Duomo per «scotar messa», e il comizio in Piazza Plebiscito per ascoltare la parola dell'on. Fanfani, ci sarà almeno un'assemblea al cinema Metropoli dove le rappresentanze regionali del Sud ascolteranno (sic!) la parola dei singoli segretari regionali del Partito, i quali esprimeranno i risultati raggruppati e i traguardi da raggiungere ancora. Il pezzo forte della giornata, per gli uni e per gli altri, è però costituito dalla distribuzione di 5000 pacchi dono ai bambini napoletani. Con bisogno, a questo punto, d'un ulteriore commento da parte nostra? C'è bisogno di istituire un congruo fra questa «adunata» di pretto stile clerico-borbonico-fascista e il grande congresso democratico del 4-5 dicembre, al quale parteciperanno 2505 delegati regolarmente eletti in centinaia e centinaia di assemblee locali, appartenenti a ceti sociali e al partito e alle organizzazioni più diverse, invitati a Napoli con i soldi raccolti in grandi sottoscrizioni popolari (e non coi soldi dello Stato, delle Province, e dei comuni, o «discriminatori del governo»), forniti tutti d'un mandato, e ben quaranta dei quali presero liberamente la parola nel corso d'un regolare dibattito, durato un giorno e mezzo, mentre centinaia di «esili» furono perentorie alla presidenza del Congresso interventi scritti, ordini del giorno, mozioni che apparivano regolarmente negli Atti del congresso di prossima pubblicazione? Evidentemente, sulla base dei fatti, ci vuol poco a capire quale sia stato il vero grande congresso del popolo meridionale.

Ci limiteremo perciò soltanto ad un'osservazione. L'«adunata» di Napoli viene a confermare, vorremmo dire per la sua stessa impostazione, una tendenza a una sorta di «decisioni» che ne scaturiscono e che ormai è ben facile prevedere, non solo la fondatezza, ma la tempestività della piattaforma ideale che il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno ha posto a base del Congresso di Napoli e sulla quale esso intende continuare a sviluppare le energie, in una riunione nazionale, con il patrocinio del Mezzogiorno e del Mezzogiorno. Ed è minacciata una «soluzione» che, sulla base della Costituzione repubblicana, deve essere garantita a tutto il popolo meridionale e delle Isole per consentirgli di essere liberamente e liberamente economicamente e politicamente «nazionalizzati», come hanno, al tempo stesso, il piano democratico di diritto lo Stato italiano. Comunque il Congresso di Napoli ha infatti concretamente denunciato la «libertà del Mezzogiorno» e anzi sentenze unanime. Ed è minacciata una «soluzione» che, sulla base della Costituzione repubblicana, deve essere garantita a tutto il popolo meridionale e delle Isole per consentirgli di essere liberamente e liberamente economicamente e politicamente «nazionalizzati», come hanno, al tempo stesso, il piano democratico di diritto lo Stato italiano. Comunque il Congresso di Napoli ha infatti concretamente denunciato la «libertà del Mezzogiorno» e anzi sentenze unanime. Ed è minacciata una «soluzione» che, sulla base della Costituzione repubblicana, deve essere garantita a tutto il popolo meridionale e delle Isole per consentirgli di essere liberamente e liberamente economicamente e politicamente «nazionalizzati», come hanno, al tempo stesso, il piano democratico di diritto lo Stato italiano.

### Stamane inizia il Convegno d'organizzazione della CGIL

Stamane alle ore 9 avrà inizio il Convegno nazionale di organizzazione della CGIL. I lavori si apriranno con una relazione del compagno Agostino Novella sul tema: «In ogni città, comune, villaggio, ogni luogo di lavoro, una forte organizzazione della CGIL, presidio dell'unità, degli interessi vitali dei diritti e delle libertà di tutti i lavoratori e del popolo italiano».

Stamane alle ore 9 avrà inizio il Convegno nazionale di organizzazione della CGIL. I lavori si apriranno con una relazione del compagno Agostino Novella sul tema: «In ogni città, comune, villaggio, ogni luogo di lavoro, una forte organizzazione della CGIL, presidio dell'unità, degli interessi vitali dei diritti e delle libertà di tutti i lavoratori e del popolo italiano».

### LE ELEZIONI PER LE C.I.

L'83,6% per la CGIL alla Breda di Sesto

La lista unitaria strappa un seggio alla CISL - Pieno successo anche alla «Navi traghetti» di Messina

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della IV Sezione siderurgica della Breda di Sesto San Giovanni hanno visto una smagliante affermazione della Lista unitaria della CGIL che ha aumentato la percentuale di adesioni e ottenuto un seggio in più dell'anno scorso.

Ecco i risultati: operai: CGIL voti 1509 83,6%; CISL voti 294 16,4%; impiegati: CISL voti 175; la CGIL non è presente.

I seggi sono stati così ripartiti: operai 7 alla CGIL (uno in più dello scorso anno), 1 alla CISL (uno in meno del '53); impiegati: 1 alla CGIL (uno in meno del '53). Tra gli operai, la CGIL ha aumentato la percentuale, rispetto al '53, del 5,6%, passando dal 78 al 83,6%.

Anche le elezioni allo stabilimento «Arbos - Bubba» nel Piacentino hanno segnato una netta affermazione della lista unitaria. Dei 241 voti validi 194 sono andati alla CGIL e 47 a quella della CISL. La CGIL ha così ottenuto l'80 per cento dei voti.

Un'altra vittoria viene segnalata a Fidenza alla «Fi-

denza Vetrera». Dei 177 voti validi 133 sono andati alla lista CGIL, 36 alla UIL e 8 alla CISL.

A Padova, nel grosso stabilimento metalmeccanico della «Stanga» i lavoratori hanno riconfermato la loro piena fiducia nella CGIL. Ecco i risultati della votazione (tra parentesi i voti del 1953): CGIL voti 538 (535); CISL voti 168 (166). Dei 6 seggi spettanti agli operai 5 andranno ai candidati della CGIL ed 1 alla CISL.

Si sono tenute le elezioni per il rinnovo della C.I. anche tra il personale delle navi traghetti a Messina. La CGIL, la CISL e la UIL avevano deciso di presentare una lista unica concordata, fermo restando per il voto preferenziale. Ecco i risultati: voti preferenziali alla CGIL 1297 e 23 alle altre liste. I sette seggi sono stati assegnati: 6 alla SFI (CGIL).

Il Comitato direttivo del Gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 29 dicembre alle ore 11 presso la sede della Direzione del Partito.



Mendès-France

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della IV Sezione siderurgica della Breda di Sesto San Giovanni hanno visto una smagliante affermazione della Lista unitaria della CGIL che ha aumentato la percentuale di adesioni e ottenuto un seggio in più dell'anno scorso.

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della IV Sezione siderurgica della Breda di Sesto San Giovanni hanno visto una smagliante affermazione della Lista unitaria della CGIL che ha aumentato la percentuale di adesioni e ottenuto un seggio in più dell'anno scorso.